

IL CASO

Soini chiude la porta a cambiamenti nella gestione della discussione, l'ostruzionismo non può essere interrotto se non dalle stesse opposizioni, che però replicano: «Mai»

La proposta dell'ex sindaco di Rovereto: «Ritirate la variante al Pup, e saremo disponibili ad avviare un ragionamento condiviso sulle "regole del gioco"»

Valdastico, prove di pace in Consiglio

Valduga: «Il regolamento d'aula? Parliamone, ma prima via il ddl»

MATTHIAS PFAENDER

Valdastico. La giornata di ieri potrebbe segnare una svolta significativa nella inconcludente maratona consiliare cui abbiamo fin qui assistito. Nell'ambito della riunione dei capigruppo ieri mattina il presidente del Consiglio provinciale Claudio Soini ha confermato la linea tenuta fin qui riguardo all'ostruzionismo delle opposizioni per bloccare il voto della variante al Pup. Non si cambia, il regolamento è quello: ogni volta che si tratterà del disegno di legge dell'assessore Gottardi, si affronteranno gli ordini del giorno delle minoranze uno alla volta, con cinque minuti di discussione per ciascun gruppo. In pratica, ieri Soini ha certificato che per superare i 1800 odg residui servirebbero per intero i 100 giorni d'aula stimati all'inizio. Impraticabile.

Quindi ora che succede? La maggioranza non potrebbe mai a questo punto semplicemente ritirare il disegno di legge. Sia per evitare una sconfitta politica importante; ma anche per una questione di merito. Lo ha spiegato bene lo stesso Gottardi: «Ritirare il ddl sarebbe un precedente grave, significherebbe certificare che un singolo consigliere potrebbe nel resto della consiliatura bloccare qualsiasi modifica urbanistica».

Ma non si può neanche continuare così all'infinito: di qui lo stupore da parte delle minoranze di fronte all'ordine del giorno presentato da Soini della prossima tornata di lavori consiliari, il 5, 6 e 7 novembre. Nell'ordine:

il cda dell'Opera universitaria; le nomine dei garanti dei cittadini; la relazione della Giunta delle elezioni; il bilancio consolidato 2023 della Provincia. E, al punto 5, la variante al Pup. Da più parti (Alessio Manica e Lucia Coppola) si è argomentato che non ha senso calendarizzare il ddl Gottardi, da altre (Mirko Bisesti) si è replicato che invece il tema straordinario del ddl 37/XVII va portato avanti coerentemente, proprio in quanto straordinario.

Una contrapposizione che ha visto nella proposta avanzata dal consigliere Francesco Valduga una possibile soluzione: «Se politicamente questa maggioranza crede che questa variante sia "la madre" di tutti gli strumenti urbanistici, e che debba passare così come è, allora vi dico che non smetteremo mai di sfruttare l'ostruzionismo. Mai. Ma, se si teme, ritirando il ddl, di creare un precedente regolamentare che poi impedirebbe, per tutto il resto della consiliatura, di portare a casa modifiche del Pup, dico che siamo disposti a considerare una modifica del regolamento d'aula. Ma la condizione necessaria è prima il ritiro della proposta di variante». «Disponibilissimi a mettere mano al regolamento d'aula, visto anche che sono 20 anni che non subisce modifiche - la chiosa di Manica -. Ma le due cose devono essere tenute separate: da un lato c'è il ddl di variante al Pup, che per noi non può che essere ritirato. Dall'altra c'è la possibilità di sedersi attorno a un tavolo e riscrivere, tutti insieme, visto che serve una maggioranza qualificata per le modifiche del



regolamento, le "regole del gioco"».

Un ramoscello d'ulivo, quello presentato da Valduga, che ha aperto prospettive inedite di superamento dell'impasse. Walter Kaswalder per parte sua ha argomentato che effettivamente il regolamento consiliare andrebbe modificato. Claudio Cia ha considerato che «non possiamo certo fare baratti, cogliamo però la disponibilità a ragionare sul regolamento

d'aula. Spetta poi alla giunta valutare se eventualmente non direi ritirare, ma sospendere il ddl 37». La proposta di sospensione del ddl, al posto del ritiro, è stata poi sonoramente bocciata dalla minoranza.

Ora staremo a vedere. Probabilmente un giorno intero, se non di più, delle sedute calendarizzate per novembre saranno dedicati alla Valdastico. Dopo, però, subentrerà il non pro-

cratale lavoro sulla finanziaria, che avrà ovviamente la precedenza. Quindi, se ne riparlerà nel 2025. Quando plausibilmente la Valdastico, semplicemente, dopo tanti giorni in cui si sarà parlato d'altro, smetterà di essere un tema caldo. Sparirà dai titoli. Starà sotto la cenere, in attesa di tornare ad infiammare il dibattito. Come ha già fatto decine di volte negli ultimi trent'anni. Niente di nuovo.